

E fu in grazia di tale pensione che il filantropo sfortunato, potè essere accolto nella Sezione detta *degli Incurabili* dell'Ospedale di San Giovanni; e più tardi in quella dell'Ospizio dei SS. Maurizio e Lazzaro annessa all'Ospedale di via Basilica, ove terminava i suoi giorni.

Se la vita del Virginio non offre momenti di particolare importanza (oltre a quelli già accennati), la sua azione costante, sagacemente svolta a favore della coltivazione della patata, desta in noi sinceri palpiti di ammirazione e sentimenti di amaro rimpianto per l'immeritato infelice suo destino.

Per l'opera di Lui, la ripugnanza per la patata, ben presto andò scomparendo e negli anni nei quali la carestia degli alimenti affliggeva in ogni suo angolo il Piemonte, la sua azione fu certamente provvidenziale.

Disastrosi anni nei quali la popolazione nostra non aveva alimenti a sufficienza per sfamarsi; e la nostra Società di Agricoltura era costretta a studiare ricette per *Minestre popolari*, il cui costo non superasse quello di un soldo! e di queste minestre dette alla *Rumford* (Nota II\*) la base era appunto il parenchima pieno di fecola della patata, la cui introduzione era costata tanti sacrifici al benemerito nostro filantropo.

Le benemerenze di *Virginio*, giova riconoscerlo, non furono però da tutti dimenticate; ma la sua memoria non fu onorata in modo che il nome suo potesse essere durevolmente venerato dalle popolazioni da Lui beneficate.

La patria sua soltanto il 15 maggio dell'anno 1874 (cioè dopo 44 anni dalla sua morte) ne ricordava il nome applicandolo ad una piazza, l'attuale *piazza Virginio* di Cuneo, già antica *piazza del Mercato del Vino*, accanto alla chiesa parrocchiale di Santa Maria; ed una lapide che ne ricordasse il nome si collocava allora nell'atrio del palazzo comunale. Però prima ancora la città di Torino, con deliberazione del Consiglio comunale in data 19 giugno 1860,



su proposta del consigliere *Abate Baruffi*, dava il nome di *via Virginio* ad un unico isolato in prolungamento della via Bogino fra l'antica via della Zecca e via Po; e Pinerolo imitava la città nostra, intitolando pure una sua via al chiarissimo nome di *Virginio*.

*Mario Leoni*, nell'applaudito dramma *l'Erba dlla libertà*, rievocando sulla scena del nostro popolare teatro dialettale ricordi e figure di quell'epico periodo di tempo, quando in Piemonte brillavano le idee e le promesse fallaci dei repubblicani di Francia, accenna al filantropo nostro e all'opera Sua. Di Lui discorse con simpatia e con devota ammirazione in parecchi scritti il delicato poeta canavesano *Giuseppe De Abate*; e infine, il 1° dicembre 1895, la Società Operaia *La Novella*, col concorso del Municipio di Cuneo, del Comizio Agrario di Torino e di privati cittadini collocava in via Basilica n. 3, una lapide commemorativa in ricordo dell'insigne filantropo e del valente agronomo (v. Nota I\*); ma questo segno marmoreo